

seggiola e vi si addormentò sopra, beatamente, nell'angolo più remoto della sala. Il sacrista, continuava a leggere con fiacchezza sempre crescente, abbassando poco a poco la voce; poi smise addirittura e seguì l'esempio di Savelij. Si fece un silenzio di morte.

In mezzo a questo silenzio profondo, la mia vita trascorsa cominciò a passar mi dinanzi, nel suo insieme, terribile per la sua logica severa. Io cominciai a vedere, non fatti isolati, ma una linea diritta che, cominciando dal giorno della mia nascita, andava fino a quella stessa sera. Più lontano non poteva andare e ciò m'era chiaro, com'è chiara la luce del giorno. Del resto ho detto più sopra che, già da due mesi, io mi rendevo conto che la morte mi stava vicina.

Proprio così! Ed anzi, sono certo che tutti, senza eccezione, si rendono conto di ciò. Il presentimento è uno di quei fatti misteriosi che l'uomo è al caso di penetrare e di cui non sa trarre partito. Un gran poeta, per dare un'immagine viva del presentimento, disse con mirabile efficacia; « gli avvenimenti futuri gettano un'ombra innanzi a sè ». Se talvolta gli uomini si lamentano di essere stati ingannati dai presentimenti, ciò accade perchè non hanno saputo rendersi conto di quel che sentivano. Essi sempre, o desiderano ardentemente qualche cosa, o terribilmente la temono e prendono per presentimenti, i loro timori e i loro desiderii.

Io, naturalmente, non potevo prevedere esattamente il giorno e l'ora della mia morte ma, approssimativamente, potevo rendermene conto. Durante tutta la mia vita avevo goduto di ottima salute, quando d'un tratto, sui primi del novembre, senza alcuna ragione, cominciai a sentirmi male. Non si trattava ancora proprio di malattia, ma mi sentivo portato verso la morte, così chiaramente come talvolta mi sentivo portato verso il sonno. In generale fin dal principio dell'inverno, mia moglie ed io facevamo progetti per l'estate.